

**CATECHESI DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
PER GLI INCONTRI SPIRITUALI DI QUARESIMA
IN OCCASIONE DEL PROGETTO "MISSIONE METROPOLI 2012"**
(Torino, Cattedrale, 16 marzo 2012)

3. CREDO IN DIO CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA

[Lettura di Genesi 1-2]

1- Sostiamo anzitutto su questi due testi che ci trasmettono la fede biblica su Dio Creatore del mondo e dell'uomo. Si tratta di racconti molto antichi che non hanno lo scopo di descrivere quello che è avvenuto all'inizio della storia del mondo e dell'umanità. Non sono frutto di precise indagini storiche o ricordi e testimonianze, ma intendono esprimere una riflessione sapienziale sulla condizione umana e sulla storia in una chiave permanente, nel senso che ciò che è avvenuto un tempo continua ad avverarsi anche oggi. Dio continua a creare cose nuove e nuove creature sulla faccia della terra e tutti chiama a rendersi corresponsabili del mondo e della loro stessa vita terrena.

Sono due tradizioni nate in ambienti culturali e sacerdotali assai diversi tra loro. Il primo racconto, noto come "fonte jahvista", per il fatto che chiama Dio con il tetragramma sacro impronunciabile («non nominare il nome di Dio invano», dice un comandamento), ha la forma di un inno di lode e di rendimento di grazie di tipo liturgico che intende raccontare la creazione dentro uno schema prefissato di sette giorni, non per indicare sette epoche successive, ma per rivelare che l'uomo è chiamato a continuare l'opera di Dio con il lavoro e a riposare e far festa con lui come si conviene a un collaboratore e amico. Per questo l'ipotesi più plausibile è che sia nato in un ambito culturale. Presenta il mondo creato nella sua ordinata disposizione di tempo e di luoghi in un'armonia mirabile frutto della sapienza e potenza di Dio, vero motore del mondo e guida sicura della storia dell'umanità. Protagonista di tutto ciò è lo Spirito di Dio, Spirito di Vita e di amore che mediante la forza della Parola chiama all'esistenza le cose che non sono, dal caos e dal nulla, accentuando così il carattere proprio dell'azione di Dio: la gratuità più assoluta.

La creazione dunque non è un mito atemporale: essa è integrata nella storia, di cui è l'inizio assoluto. Il mondo esiste perché Dio lo vuole ed Egli è il Signore di tutta la realtà e di tutte le creature, compreso l'uomo. «*Egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste*», recita il Salmo 33,9.

Certamente la rivelazione più forte e potente di questo brano è l'affermazione che «*Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza; maschio e femmina li creò*» (Gen 1,27). L'uomo è dunque diverso da ogni altra creatura perché è persona, con una sua propria identità spirituale, fisica, sessuale: in esso si rivela il volto e la somiglianza al suo Creatore. Possiamo sottolineare la differenza e insieme la parità nella dignità, dei due sessi, maschio e femmina, in un tempo in cui la donna era succube dell'uomo e considerata sua proprietà come i suoi beni.

Il secondo racconto, riferito alla "fonte Elohista", è così detto perché riporta il nome del Dio unico, Dio degli dèi, ed è il più antico: unisce vivacità e colore descrittivo e una fine penetrazione psicologica. Esso fa riferimento a un modello diverso, di tipo simbolico, che richiama il deserto entro cui nasce, come un'oasi felice e ricchissima di beni positivi e belli da vedersi e contemplare. L'ambientazione è quella di un giardino che richiama una reminiscenza comune a tante antiche religioni: un giardino affidato alla cura dell'uomo che ne è il custode e il responsabile. L'uomo, a differenza del primo racconto, non compare alla fine del processo creatore, ma sta al centro, ne è il cuore che dà senso e orientamento al tutto. È un uomo plasmato da Dio con polvere del suolo (elemento visibile dall'esperienza del dopo-morte), in cui Dio soffia un alito di vita perché sia un essere vivente (elemento che richiama l'azione potente dello Spirito di Dio che crea ogni realtà al di fuori di se stesso). Anche qui, inoltre, abbiamo la distinzione tra la creazione del maschio e della femmina. La

donna è creata perché l'uomo non trova in nessuna creatura un aiuto che gli sia simile. E questa espressione riconferma la parità, pur nella distinzione sessuale che contraddistingue l'uomo e la donna. Il racconto della creazione della donna tratta dalla costola di Adamo indica che i due sono chiamati ad essere una sola carne, per cui abbiamo in questo racconto la rivelazione di quel mistero grande che è il matrimonio secondo la visione biblica e cristiana dell'unità, indissolubilità, fecondità e fedeltà che lo caratterizzano come istituto naturale, fondativo della coppia e della stessa società.

Alla Bibbia non interessa descrivere ciò che è avvenuto all'inizio del tempo, perché non è un libro scientifico. I due racconti, così diversi, sono tuttavia complementari nel loro messaggio, che è unico: la totale dipendenza da Dio da parte di tutte le realtà create; la fondamentale bontà delle creature («*tutto era buono*»), la preminente dignità di ogni uomo e di ogni donna; il valore del lavoro e del riposo; la visione positiva della sessualità e del matrimonio.

La creazione, dunque, secondo la Bibbia sta all'inizio, ma non come un fatto statico, accaduto una volta per sempre, ma come l'avvio di un percorso, come la prima delle opere mirabili di Dio che, con la sua continua attività, dà il fondamento ad ogni cosa. L'universo dipende sempre da Dio, nel suo inizio, nel suo farsi e nel suo compimento ultimo. È il soffio dello Spirito che tutto crea e avvolge e sostiene. «*Se nascondi il tuo volto vengono meno, toglì loro il respiro, muoiono e ritornano nella polvere: mandi il tuo spirito, sono creati e rinnovi la faccia della terra*» (cfr. Sal 104,29-30).

2- Alla radice della creazione c'è un atto gratuito e totalmente libero di Dio. Sant'Ireneo afferma: «*All'inizio, Dio plasmò Adamo non perché avesse bisogno dell'uomo, ma per avere uno nel quale deporre i suoi benefici*». Credè dunque per pura bontà e infinito amore. Per cui possiamo dire che:

- il mondo che esiste attorno all'uomo non è un dato neutro, ma un dono gratuito di Dio, a lui affidato e che esprime la volontà divina di relazione. Di qui l'atteggiamento di meraviglia e di gratitudine da cui ne nasce il vero sguardo di fede che dal mondo sale al Creatore;
- l'uomo, creato liberamente e gratuitamente da Dio, non gli deve un legame di necessità perché è creato libero e responsabile fino in fondo delle sue scelte e del suo destino. Può rispondere (dovrebbe rispondere) a Dio, ma lo deve fare nell'ambito di una sua scelta di libertà. «*Chi ha creato te senza di te – dice Agostino – non può salvare te senza di te*». Dio, invece, mantiene sempre una relazione di amore provvidente e misericordioso con le sue creature. C'è dunque un rapporto attivo e continuo tra Creatore e creatura, la quale in nessun caso è indipendente di fronte a Dio.

Possiamo dedurre da questo un annuncio di grande speranza, perché se Dio crea dal nulla tutte le cose e dà vita ai morti chiamando all'esistenza ciò che ancora non esiste, Egli è onnipotente e nulla gli è impossibile – come dirà l'angelo a Maria (cfr. Lc 1,37).

Qui possiamo già richiamare il fatto che la Bibbia ci rivela un contenuto fondamentale della nostra fede: la totale dipendenza da Dio di ogni cosa creata. Ma non affronta il discorso delle modalità attraverso cui Dio ha creato e crea il cosmo. Viceversa, la scienza indaga proprio su questo terreno delle modalità. Pertanto, si tratta di due piani diversi anche se convergenti e non ha senso dunque contrapporli, ma neppure tentare un inutile tentativo di armonizzarli a tal punto da renderli dipendenti l'uno dall'altro. Certo, più le scienze avanzano nella loro ricerca sia del microcosmo che del macrocosmo, appare con evidenza la grandezza del dono dell'intelligenza di cui Dio ha dotato l'uomo. La stessa teoria evolutiva non contraddice la fede nella creazione, perché questa, comportando una serie di passaggi dal meno al più, sollecita la ricerca per studi e approfondimenti scientifici e filosofici che si aprono al mistero del trascendente, quale via sicura di riferimento per trovare una spiegazione plausibile e razionalmente accettabile del creato e della persona umana che lo abita. Nello stesso tempo, però, va detto che l'evoluzione da sola non basta a dare origine al genere umano; la causalità biologica dei genitori da sola non spiega la nascita di un bambino, persona cosciente e libera, del tutto singolare. Occorre, in entrambi i casi, uno speciale intervento di Dio creatore che attraverso il suo soffio vitale dona lo spirito di vita. L'uomo, creato a immagine e somiglianza di

Dio, è l'unica creatura voluta per se stessa e non in funzione di altri, capace di entrare in relazione con i suoi simili e il Creatore, conoscerlo e amarlo in modo libero e aperto al suo futuro infinito: «Dio creò l'uomo libero – afferma il Salmo 15 – e lo lasciò in balia del suo volere». E il Salmo 8 canta: «O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra; sopra i cieli si innalza la tua magnificenza. Se guardo il tuo cielo opera delle tue dita, la luna e le stelle che hai fissate, che cosa è l'uomo perché tu te ne ricordi, il figlio d'uomo perché te ne curi? Eppure lo hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato, gli hai dato il potere sulle opere delle tue mani e tutto hai posto sotto i suoi piedi».

3- Dio chiama l'uomo a farsi corresponsabile della storia nel succedersi dei tempi e dei secoli.

Dio affida all'uomo il creato e lo fa partecipe della sua stessa potenza di dare la vita a un altro essere umano simile a lui stesso: «Siate fecondi, moltiplicatevi e riempite la terra» (Gen 1,28). Potremo dire che Dio non ci impone un mondo già preconfezionato e determinato, ma chiede la nostra collaborazione perché realizziamo insieme a Lui la sua continua creazione di cose nuove. Senza nemmeno accorgersene, ogni uomo coopera con Dio e diviene costruttore di una storia che avanza verso il suo compimento. Ogni scoperta, ogni progresso nel bene e nella ricerca rientra in questo dinamismo creativo di Dio e uomo insieme. Dio ci vuole costruttori insieme della nostra e della sua storia.

Desidero portare un esempio di questo per far capire come di fatto non siano solo i grandi scienziati o gli scopritori di innovazioni importanti per l'umanità a fare tutto ciò, ma anche i piccoli, poveri e ultimi possono essere chiamati a diventare costruttori del futuro per se stessi e l'umanità intera. Ricordate l'episodio di Rut, la donna Moabita che aveva sposato un figlio di Noemi e dopo la morte del marito segue la suocera in Isarele. Essa viene poi presa in moglie da Booz e ha un figlio, Obed, che genererà Iesse, il padre del re David, per cui Rut è una della quattro donne che vengono nominate nella genealogia di Gesù. Che ne sapeva questa povera donna che il suo gesto di abbandonare il suo paese e seguire la suocera avrebbe comportato una cosa così grande, quella di diventare, ella pagana, addirittura antenata del Messia e Salvatore? Ella pensava solo di risolvere il suo problema di vedova e invece, attraverso di lei, passava il disegno di Dio per la venuta di suo Figlio.

Quante storie anonime e semplici come questa di Rut accadono nel mondo e sembrano chiuse in un privato insignificante che non andrà mai sui giornali, mentre invece diventano, nel disegno di Dio, fonte di qualcosa di grande. Il suo Regno avanza nella storia grazie al cammino di queste persone, così che neanche un loro passo vada perduto. «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui» afferma Paolo nella lettera ai Colossesi (1,16-17). La storia ha un senso solo in lui perché per suo mezzo la benedizione di Abramo si è estesa a tutti i credenti, dunque, e coloro a cui è data la piena rivelazione di questo mistero, sanno che il loro peregrinare sulla terra e nella storia non è dato dal caso cieco e incomprensibile, né avanza senza un fine preciso e certo verso il suo compimento. Sanno che il mondo non ha ragione di essere in se stesso, ma in Dio e si realizza solo a immagine del suo Creatore.

Una bella domanda e risposta del catechismo di Pio X recitava: «Per qual fine Dio ci ha creato? Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e goderlo poi in paradiso». Mirabile sintesi di quello che siamo chiamati a vivere ogni giorno! La nostra esistenza cristiana deve rivelare agli uomini questo significato fondamentale della vita di ciascuno e della storia di tutti: Dio va attuando nel mondo il suo progetto di amore e chiama ogni uomo a collaborarvi. La salvezza si opera dentro la storia; e questa nostra storia è l'unica opportunità che ci è data per far crescere i frutti della creazione e della grazia di Cristo, affinché Egli sia alla fine tutto in tutti, realizzando così il progetto di Dio sul mondo e l'umanità. Perché l'opera della creazione nel suo ininterrotto processo trova il suo compimento nel Signore Gesù: «Tutte le cose infatti sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli era prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui» (Col 1,16-17).

Siamo dunque chiamati a farci partecipi e collaboratori dell'opera di creazione e di salvezza di Dio vivendo in Cristo il nostro impegno di rinnovamento spirituale e sociale secondo la realtà rivelata dall'apostolo quando dice: «Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio e Dio sarà

tutto in tutti» (cfr 1Cor 3,22...). Tutto ciò che è creato ci appartiene e dobbiamo renderlo sempre più vero, giusto e buono; ma noi apparteniamo a Cristo e in Lui solo viviamo, agiamo e moriamo per risorgere a vita nuova e preparare i cieli nuovi e la terra nuova che Dio compirà al suo ritorno. Cristo infatti è di Dio e al Padre riconsegnerà al termine della storia tutta la realtà creata e redenta. «Io – afferma l’apostolo Paolo – sono persuaso che né morte, né vita, né presente e né futuro, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio in Cristo Gesù nostro Signore» (Rm 8,31-32).

4- La gloria di Dio è l’Uomo vivente. È questa un’espressione potente di Sant’Ireneo, che vuol sottolineare come Dio ha deciso di trovare la sua gloria e di manifestarla nel creare l’uomo, donandogli la sua stessa vita divina. È impossibile darsi la vita da se stessi, ma questa vita che abbiamo ricevuto è tale perché partecipa alla vita di Dio che ce l’ha donata per sempre. La morte, infatti, non era secondo il progetto originale di Dio, perché Egli non è il Dio dei morti ma dei viventi. Il peccato che ha determinato l’ingresso della morte nella storia non è più forte di questo dono di vita che Dio ci ha ridonato in Cristo suo Figlio morto e risorto, perché tutti abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza per sempre.

Ma, si chiede ancora Ireneo: in che cosa consiste di fatto la partecipazione alla vita di Dio, se non il poter godere di Lui e del suo amore creatore e salvatore per sempre nel suo regno? Per cui si può ben completare l’espressione dicendo: *“la gloria di Dio è l’uomo vivente, ma la sua vita piena sta nella visione beatifica di Dio per l’eternità”*. A questo è chiamato e a questo tende la sua anima e tutto se stesso. Se infatti la rivelazione di Dio attraverso il creato dà la vita a tutti gli esseri che si trovano sulla terra, molto di più la rivelazione del Padre che avviene mediante il suo Verbo è causa di vita per coloro che vedono Dio.

A questo punto, comprendiamo che non c’è spazio né per il fatalismo, né per la tentazione di evasione. Questo nostro mondo e questa nostra storia ci appartengono, siamo coinvolti e responsabili così come lo è stato l’Uomo nuovo, Gesù Cristo, che si è compromesso fino in fondo con tutte le esperienze umane, anche quelle più tragiche e irreversibili come la morte, fuorché il peccato. A noi è data la piena rivelazione di questo mistero che ci immerge nel tessuto del quotidiano senza orgoglio, quasi fosse tutto nelle nostre mani, ma anche senza paura di qualcosa che si sfugge e ci domina alla cieca. Questi racconti della creazione sono stati elaborati in un lungo tempo di meditazione e di preghiera che ha condotto gli antichi ebrei a partire dall’esperienza dell’esodo ad accogliere la potenza del Dio salvatore fino a riconoscerlo lo stesso Dio che ha creato ogni cosa. L’antica professione di fede di Isarele riportata nel Libro del Deuteronomio unisce strettamente il Dio Creatore alla sua opera di salvezza mediante la quale ha liberato il suo popolo e ha stabilito con lui una alleanza storica e feconda di grazia per sempre. *“Mio padre era un arameo errante; scese in Egitto e vi stette come straniero con poca gente, vi diventò una nazione grande forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono e ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al signore, al dio dei nostri padri e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione. Il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente e braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese dove scorre latte e miele. Ora ecco io presento le primizie dei frutti del suolo che tu Signore mi hai dato”* (Dt 26,5-10). Se Dio ha dato questo paese ad Israele vuol dire che è padrone di tutta la terra e dell’universo. Colui che ha liberato il popolo agendo nella storia è l’unico Dio Creatore per cui tutto esiste. **3-Nel Nuovo Testamento la verità della creazione viene ricomprensata a partire dal mistero del Verbo di Dio** fatto carne, Colui che era in principio e per cui tutto è stato fatto e senza il quale nulla è stato fatto di ciò che esiste, ci dice l’apostolo Giovanni nel prologo del suo vangelo. *“In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini”*. (Gv 1,1.3-4). Così anche la creazione viene ricomprensata in Cristo il Verbo di Dio fatto carne che è venuto ad abitare in mezzo a noi e ci ha mostrato il volto del Padre. Raccolti dallo Spirito nella comunità dei credenti, non opponiamo il mondo a Dio, ma siamo consapevoli di dover esse-

re come lievito e fermento di novità di vita e di cambiamento della storia e di tutte le cose, per edificare il suo regno che tutto accoglie, giudica, purifica e trasforma.

In conclusione, oggi assistiamo al crescere di una sensibilità e attenzione per la cura e salvaguardia del creato e dell'ambiente e a un uso del suolo sostenibile e responsabile. È necessario cambiare mentalità, procedure e strumenti per governare il territorio secondo giustizia; ciò richiede scelte politiche ed economiche, ma anche etiche, culturali ed educative da parte della famiglia, della scuola e delle comunità cristiane e civili, che facciano perno sulla verità dell'uomo e sulla destinazione universale dei beni, formando a stili di vita sobrii e solidali, secondo un'etica della gratuità e della fraternità. «*La Chiesa – afferma papa Benedetto XVI – ha una responsabilità per il Creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. E facendolo deve difendere la terra, l'acqua e l'aria come dono della Creazione appartenente a tutti. Deve proteggere soprattutto l'uomo contro la distruzione di se stesso*» (Caritas in veritate, n. 51).

PREGHIAMO

Davanti a questo grande mistero della creazione fonte prima di vita e di amore da parte di Dio, rivolgiamo la nostra preghiera a Lui con il canto intenso e potente di S. Francesco, il santo che ha esaltato la bellezza del creato in tutte le sue forme e ne ha fatto oggetto di contemplazione, cura e salvaguardia.

*Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.*

*Ad te solo, Altissimo, se konfano
et nullu homo ène dignu te mentovare.*

*Laudato sie mi' Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate sole,
lo qual è iorno et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore,
de te, Altissimo, porta significatione.*

*Laudato si' mi' Signore, per sora luna e le stelle,
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.*

*Laudato si' mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dai sustentamento.*

*Laudato si' mi' Signore, per sor aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.*

*Laudato si' mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte,
et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.*

*Laudato si' mi' Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.*

*Laudato si' mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore,
et sostengo infirmitate et tribulatione.*

*Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da te, Altissimo, sirano incoronati.*

*Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare.
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali,
beati quelli ke trovarà ne le tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.*

*Laudate et benedicete mi' Signore' et ringratiate
et serviateli cun grande humilitate.*